

del

Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Johan Hugo Beck-Friis (1890-1969) foto gentilmente concessa dall'Ambasciata Svedese di Roma

La guida del Cimitero

La guida del Cimitero, intitolata *Il Cimitero Acattolico di Roma* sta riscuotendo un buon successo di vendita. Essa è composta da un resoconto storico e illustrato del Cimitero e da una 'Pianta del Cimitero Acattolico con elenco alfabetico di alcuni sepolti'. Lo scorso anno abbiamo prodotto una pianta aggiornata con una più estesa lista di nomi di persone le cui tombe possono essere di un qualche interesse per i visitatori (vedi Newsletter n.5).

Abbiamo da poco ristampato le versioni italiana e tedesca, ora in vendita al prezzo di 7€. Entrambe includono, così come quella inglese, una copia della nuova lista delle tombe e la pianta.

Ci si può chiedere per quale motivo il Cimitero continui a stampare la guida che ha ormai più di 50 anni. La risposta più corta potrebbe essere che, come breve storia del Cimitero e guida di oltre 100 tombe tra le più interessanti, serve ancora molto bene a questo scopo. La risposta più lunga include i seguenti punti: ci sono state diverse aggiunte per quanto riguarda il testo e le illustrazioni rispetto alla prima edizione nel 1956; i testi delle guide svedese, inglese, italiana e tedesca non sono identici nei contenuti; e che il Cimitero spera di produrre una nuova guida se si troverà il finanziamento necessario per poterlo

fare. Facciamo appello agli Amici affinché sostengano questa iniziativa.

Il continuo successo della presente guida è dovuto all'entusiasmo e alle ricerche storiche del suo autore, Johan Beck-Friis. Quando è stata scritta, Beck-Friis era Ambasciatore della Svezia in Italia e (dal 1951) presidente del General Commitee of Ambassadors responsabile del Cimitero. Roma fu la sua destinazione finale dopo una lunga carriera diplomatica che lo ha visto operare in molte capitali europee e in patria, a Stoccolma, ma anche a Washington DC e Shanghai. Si è ritirato nel 1956, anno in cui la sua guida del Cimitero è stata pubblicata in Svezia contemporaneamente in quattro lingue. In quanto autore, ha messo a disposizione del Cimitero tutte le copie stampate. Il ricavo della vendita era per il mantenimento del "Cimitero degli artisti e dei poeti", come lo chiamava lui. Non c'è più intensa riflessione della sua devozione verso il Cimitero che quella racchiusa nelle parole di chiusura del testo scritte per la guida (vedi in "Come gli altri vedono il Cimitero", in questa newsletter).

Giustamente, Johan Beck-Friis è stato riconosciuto dopo la sua morte nel 1969 come "benemerente" del Cimitero ed è stato onorato con la costruzione di un memoriale che si può vedere ancora oggi attraverso l'arco che conduce alla Parte Antica.

La guida da lui scritta è diventata essa stessa una sorta di monumento, essendo stata stampata numerose volte in quattro lingue. Ma, come meritano i monumenti, ha anche acquistato un certo status legale. Secondo il Regolamento del Cimitero, tra le tombe riconosciute come permanenti e quindi senza scadenze la prima categoria include "Tutte le tombe nominate nel Libro Guida del Cimitero pubblicato nel 1956, e tutte le tombe esistenti nella Parte Antica del Cimitero".

Così, anche se la nuova mappa con circa 170 tombe di un certo interesse è una importante aggiunta alle informazioni offerte ai nostri visitatori, la precedente lista di tombe compilata da Johan Beck-Friis ha ora acquisito uno status che assicura la sua continua influenza nel futuro.

Nuovo libro sul Cimitero e la Piramide

Chiara Di Meo. La piramide di Caio Cestio e il cimitero acattolico del Testaccio. Palombi editori, Roma (2008). Brossura filorefe, 224 pagine. ISBN 978-88-6060-136-0. €15.00

Dal sito web dell'editore. Il libro è in vendita al Centro Visitatori.

Il cimitero del Testaccio fu il primo cimitero moderno di Roma, nel senso di terreno extraurbano con sepolture individuali. Fino al 1765 non compaiono segni di riconoscimento tombali dunque per molto tempo la zona mantenne l'immagine di aperta campagna. Questo luogo incarnava il topos del giardino settecentesco, "paesaggio romantico", meta di viaggiatori grazie alla fama data dalle guide turistiche che lo descrivevano e dai vedutisti ottocenteschi che lo celebravano.

Le prime sepolture del Testaccio furono di inglesi protestanti e di alto rango, questo spiegherebbe la vicinanza del cimitero alla Piramide Cestia; il carattere della zona circostante la piramide, era congeniale alla mentalità degli uomini del Nord, protestanti e inclini a determinate scelte culturali: questo campo dava agli stranieri l'impressione di assomigliare ai loro cimiteri, solo che qui al posto della cappella c'era la Piramide. Il Testaccio rimase a lungo un'appendice lontana dalla vita della città, e ciò lo rendeva, per il piccolo gruppo protestante, un posto appetibile, perché discreto e defilato seppure nel cuore della cattolicità. Del resto a Roma in materia di sepolture non cattoliche vigeva l'anarchia, mancando una normativa precisa a riguardo; l'unica prescrizione certa era che gli "eretici" non venissero interrati in luoghi consacrati. Il cimitero di Testaccio è caratterizzato dall'usanza nordica di seppellire in terra, dalla fitta vegetazione e dal gusto sobrio con cui sono sistemate le tombe.

Il volume è corredato da illustrazioni di vedutisti e incisori che raccontano il cambiamento storico della piramide.

CHI ERANO...

La famiglia Fersen della Russia Imperiale

Seppellita nella Zona Terza del Cimitero (riquadro 3, alla fine della fila 3), si tratta di una famiglia che deve la sua fuga dalla Rivoluzione Russa alla generosità dell'Imperatrice Marie Feodorovna, nata Principessa Dagmar di Danimarca e madre dello Zar Nicola II.

Mentre il 1918 finiva e il 1919 cominciava, centinaia di aristocratici russi trovarono rifugio, spesso con fughe pericolose, nelle loro residenze a Yalta, in Crimea. L'Imperatrice viveva nel palazzo imperiale "Livadia" con molti membri della famiglia e della corte sparsi nelle ville circostanti. La famiglia Fersen aveva affittato una piccola villa vicino a Coreiz. Ma, mentre la Rivoluzione avanzava, la situazione si faceva via via più pericolosa. Alexandra, sorella di Maria, era la madre del re inglese Giorgio V il quale, preoccupato forse di non avere aiutato lo Zar a fuggire dalla Russia, mandò il vascello reale *Marlborough* a Yalta per prelevare sua zia, che la famiglia chiamava "Minnie". La quale però si rifiutava di salpare senza tutti quelli che volevano partire con lei. Alla fine, il *Marlborough* partì con un carico di circa 6000 passeggeri - aristocratici, i loro servitori, tutori, medici ed amici - che non avrebbero più visto la Russia.

Da Yalta il *Marlborough* è salpato nell'aprile del 1919 alla volta di Malta e da lì i fuggitivi russi si sono diretti verso la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. I Fersen sono andati prima in Inghilterra, lasciandola presto per l'Italia, che conoscevano dai precedenti viaggi. Nel 1920 si sono sistemati a Roma, a Villa Sforza Cesarini, proprio dietro la fontana dell'Acqua Paola al Gianicolo. Il gran duca Nicholas Romanov, in passato comandante dell'esercito russo e cugino dello Zar assassinato, è stato il primo a prendere possesso della villa Sforza Cesarini e, sebbene si sia poi spostato lui stesso in Francia, le famiglie russe che erano arrivate con lui sono diventate residenti alla villa e poi hanno accolto ospiti paganti. Così ha avuto inizio la pensione Fersen, che è rimasta in questa sede dal 1921 sino a metà degli anni 30.

Otto persone sono nominate sulle lapidi Fersen al Cimitero: il Conte Nicholas Fersen (1858-1921), fuggito dalla Russia dopo che la sua famiglia se ne era andata; sua moglie Sofia, nata Sofia Dolgorukaya (1870-1957) e i loro quattro figli Paul (1894-1943), Alexander (1895-1934), Elizabeth (chiamata Lili, 1899-1938) e Olga (1904-1998). Inoltre ci sono i nomi della moglie di Paul, la Baronessa Marie Stael von Holstein (1893-1941) e della sorella della Contessa Sofia, Varvára Dolgorukaya (1885-1980), moglie del Principe Kolia Kotchubey. I loro anni russi sono raccontati vividamente nelle memorie di Varvára, *I Quaderni: Russia 1885-1919* (tradotto dall'originale testo inglese da A.D'Agostino Schanzer, Milano, 1976).

La famiglia Fersen apparteneva alla nobiltà baltica, con lontani parenti in Svezia e ancora più lontani legami con la Scozia. La loro proprietà "Olustverre", ora scuola agricola, è situata in Estonia.

Le principesse Dolgoruky Sofia e Varvára, tuttavia, provenivano da una famosa casata molto vicina allo Zar. Il padre, in quanto gran ciambellano e membro del Concilio di Stato, godeva di molti privilegi di corte e le loro giornate a San Pietroburgo erano piene di balli, ricevimenti imperiali e cerimonie religiose. Come dama di corte della imperatrice Alessandra, Varvára aveva molti doveri. Tra gli eventi della sua prima stagione in società (1902-

1903), descrive un ballo particolarmente sontuoso al Palazzo d'Inverno, a cui tutti parteciparono indossando costumi dell'antica Russia, fatti di elaborati broccati, velluti e pellicce. Le donne portavano sul capo alte corone tradizionali (chiamate *kokòshniki*), dorate e piene di gioielli. Lo zar Nicola II fu spinto a dare questo ballo dal suo interesse per la storia russa ed in particolare dalla sua ammirazione per il suo antenato, lo zar Nicola il Mite. Per settimane San Pietroburgo fu in preda ai preparativi - i costumi erano copie dei modelli del 17° secolo disegnati dal famoso sarto Lamànova e i vecchi balli venivano insegnati dal maestro Aistoff. Alcune fotografie sopravvissute agli anni attestano dello splendore di quella festa. Varvára ammirava fortemente la sfolgorante bellezza di sua sorella, la Contessa Sofia Fersen.

Quel ballo del Febbraio 1903 fu l'ultimo ballo tenutosi al Palazzo d'Inverno. Dopo la nascita nel 1914 di Alexis, l'emofiliaco erede al trono, la famiglia imperiale si è sempre più ritirata fino alla reclusione nella vasta proprietà di Tsarkoe Selo. E al momento della Rivoluzione, il famoso ballo imperiale era solo un scintillante ricordo di un mondo svanito.

Katherine A. Geffcken
Atlanta, GA, USA (Amico del Cimitero Acattolico di Roma).

Grazie a Christina Huemer per averci aiutato con questo articolo.



La Contessa Sofia Fersen al ballo imperiale, San Pietroburgo, febbraio 1903.

Progetto per una guida americana

Nel 2007, il *Rome Chapter of the Colonial Dames of America* si è imbarcato in un progetto ambizioso: creare una guida che includesse informazioni biografiche dei circa 1.000 Americani seppelliti nel Cimitero Acattolico. In collaborazione con Christina Huemer, la ideatrice della newsletter, le partecipanti al progetto hanno cominciato a lavorare su ciò che esse sperano servirà come strumento di ricerca per storici e genealogisti e come fonte di informazioni per i visitatori.

Il *Colonial Dames of America* è stato fondato a New York nel 1890 allo scopo di preservare la storia Americana. Il *Rome Chapter* è stato organizzato nel 1930 e alcuni tra i primi membri sono ora seppelliti al Cimitero. Gli Amici che vogliono partecipare alla ricerca e scrivere articoli per la guida sono invitati a contattate Sharri Whiting, presidente del Chapter, a: sawhiting@earthlink.net o Christina Huemer a: huemer@tiscali.it

Ricevimento all'Ambasciata Norvegese

L'ambasciatore Einar M. Bull ha gentilmente organizzato nella sua residenza un party natalizio per tutte le persone coinvolte a vario titolo nella gestione del Cimitero. Come Presidente per l'anno in corso, il Signor Bull ha invitato lo staff, i volontari ed i membri dell'Advisory Committee ad un ricevimento serale il giorno 18 dicembre. Siamo grati all'Ambasciatore Bull per avere proposto una tale piacevole serata e per il suo supporto alle attività del Cimitero.

Donazioni dalle Ambasciate

L'Ambasciata Russa ha fatto una generosa donazione annuale per il restauro sia di tombe individuali che delle sue Tombe Nazionali. Il 10 febbraio si è tenuta al Cimitero la giornata annuale in onore dei Diplomatici Russi, alla presenza dell'Ambasciatore Alexey Meshkov. Anche l'Ambasciatore Tedesco è stato generoso nel venire incontro alle spese per il restauro delle tombe tedesche. Nelle future newsletter si riferirà del restauro di tombe di particolare interesse.

Inutile dire che queste donazioni sono le benvenute, dato che il Cimitero affronta il restauro delle tombe che sono in brutte condizioni e non più mantenute dai famigliari o discendenti del defunto. Questo è un compito che va oltre le nostre risorse. Chiediamo con urgenza alle altre Ambasciate di trovare i finanziamenti per il restauro delle tombe dei loro concittadini al Cimitero. Contattare la direttrice a: mail@protestantcemetery.it

Weed & Read

Il 13 febbraio, il 5° evento "Weed&Read" era focalizzato sulla pulitura delle tombe e i lavori di giardinaggio. Circa 30 studenti insieme agli Amici di Roma, una organizzazione senza fini di lucro, hanno lavorato con entusiasmo per migliorare le condizioni del Cimitero dopo le forti piogge dello scorso inverno. Hanno svolto le varie attività sotto la supervisione di *Il Trattore*, la società a cui è affidata la manutenzione del verde, e di Rita Galluccio, la restauratrice del Cimitero, per quanto riguarda il lavoro sulle tombe. Gli studenti hanno lavorato per circa tre ore e poi gli è stata offerta una visita storica e letteraria del Cimitero. Altri Weed&Read sono previsti in primavera. Il nostro ringraziamento va a Laura Flusche e Susan Sanders per il coordinamento di questi eventi che rappresentano un concreto aiuto per il mantenimento della bellezza di questo posto.

Poeti al Cimitero

Due poemi di B.R. Whiting

Hadrian's Villa

(for Peter Finch)

Thick weeds on a bare skyline,
A fat and disgruntled guardian,
Green lizards flick, the rebuilt
Pool stares flatly at the brick wall,
It is all so hot and the thorns
Crackle.

But below the hill
In the overgrown theatre
As you recited his dying verse
Sheep, like souls, flowed in to crop the grass.

Silence

Your first parachute jump, after the waterfall of sound:
What surprises is to hang in silence – but you are not still,
There is a flutter of silk, the earth bulges up all round
And with a resounding thump you return to normal;
And in the desert at noontide
When the insects pause and the baking claypan cracks
There is still the regular surf of your blood
On the reef of your ears, echoing back;
They say it is true the stars sing in their freedom,
The atoms raise an inaudible hymn and rejoice,
We are attuned to noises, not to the vacuum:
In silence we hear the still, small voice.
Unlike lust and self-sacrifice, loyalty and treason,
The idea of silence has a false quality,
A fiction deriving from our fault
Like the immaculate, like immortality.

Da "Poems of B.R. Whiting" (The Sheep Meadow Press, 1991) su gentile autorizzazione di Lorri Whiting.

B.R. "Bertie" Whiting (1923-1988) si stabilì a Roma con la moglie Lorri nel 1955. La sua poesia, che per molti anni ha tenuto per sé, ha preso spunto e ispirazione dal suo servizio militare durante la guerra in India, dai paesaggi della sua natia Australia e dalla sua passione per le montagne e la vela. Le sue poesie sono in vendita al Centro Visitatori. Possa riposare in pace al Cimitero



Lavori di pulitura durante il Weed & Read di febbraio.

Come gli altri vedono il Cimitero

Ci sono stati molti Scandinavi che hanno scritto sul Cimitero. Citiamo prima di tutto le parole di chiusura della guida del Cimitero scritte da Johan Beck-Friis e poi un estratto da Sigrid Undset, autrice norvegese:

C'è al mondo altro cimitero che ispiri un tal senso di pace infinita di speranza e di fede? Non si prova qui paura della morte, né si pensa alla caducità e all'umana angustia; ogni differenza di casta, di lingua e di religione è scomparsa. Nella pace solenne cullata dal canto degli uccelli, lontana dal frastuono della città, dormono qui insieme l'ultimo sonno uomini d'ogni razza e paese, d'ogni lingua e età; molti al termine della loro operosa giornata terrena, ma i più prematuramente strappati alla vita. Quanti però qui riposano all'ombra della Piramide di Caio Cestio fra pini e cipressi, mirti e allori, rose selvatiche e fiammeggianti camelie, hanno tutti potuto godere la felicità di vivere più o meno a lungo nella Città eterna.

Nel 1928 il premio Nobel per la Letteratura è stato assegnato alla scrittrice norvegese Sigrid Undset (1882-1949). All'età di 46 anni, fu uno dei più giovani vincitori e la terza donna ad essersi aggiudicata il prestigioso premio, dal momento della sua istituzione nel 1901. La giuria citò in particolare la potente capacità narrativa nelle sue novelle ambientate nella Norvegia del XIV° sec, tra cui la Trilogia di *Kristin Lavransdatter* è la più conosciuta a livello internazionale (pubblicata nel 1920-22). Ma la Undset aveva già causato un certo subbuglio con le sue prime novelle ambientate nella Norvegia contemporanea che ritraevano in un modo non sentimentale e realistico la vita emotiva delle donne.

Una di queste novelle si intitola *Jenny* (1911) che si apre, e si chiude, nella comunità contemporanea di artisti scandinavi a Roma. Sigrid Undset sarebbe dovuta nascere a Roma, come uno dei suoi biografi ha sottolineato. Sua padre, Ingvald Undset, un archeologo, e la madre stavano studiando a Roma nel 1882 quando un'improvvisa e seria malattia di lui li ha costretti a lasciare con urgenza Roma alla volta della casa in Danimarca della madre di lei, dove Sigrid è nata. Anderson suggerisce che "la stessa Undset

sentiva che il proprio luogo di nascita era Roma" e quando vi abitò per nove mesi nel 1909-1910, la città ebbe un notevole impatto su di lei. E' stato qui si è innamorata del pittore Norvegese Anders Svarstad, già sposato, che alla fine divenne suo marito e padre dei suoi figli. Ed è stato a Roma che lei ritornò col marito nel 1913 per la nascita del loro primo figlio. La sua evocazione dei palazzi di Roma, della sua gente, facce e rumori suona in *Jenny* come un'attestazione del suo amore per la città durante quello che fu uno dei periodi più felici di una vita piena di solitudine, tragedia e crisi di fede (nel 1924, sconvolse la protestante Norvegia per convertirsi al Cattolicesimo)

In *Jenny* il passaggio relativo al Cimitero è notevole per via del suo amore per i fiori e per la natura in generale, che ha molto ispirato la scrittura della Undset. Quando ha visitato per la prima volta il Cimitero, la vasta estensione di quella che è oggi conosciuta come Zona Terza era stata acquisita solo 15 anni prima. La Zona Terza che l'autrice descrive aveva un aspetto molto diverso rispetto alle fitte file di tombe sistemate tra gli alberi antichi che vediamo oggi.

L'aria di primavera era umida, tersa e mite. Dentro il cimitero, nell'intensa ombra verde, era umido e caldo come in una serra. E i narcisi bianchi sistemati lungo i bordi del sentiero avevano un profumo intenso e sensuale.

I vecchi cipressi erano tra loro vicini, formando un boschetto attorno alle tombe, che erano nere con piante di pervinca e violette tutt'intorno, collocate in terrapieni lungo le vecchie mura della città ricoperte di edera. I monumenti ai morti luccicavano - piccoli templi di marmo e statue di angeli bianchi e grandi, massicci sarcofagi. Il muschio li aveva spruzzati di verde e scintillavano sui tronchi dei cipressi. Qua e là un bocciolo bianco e rosso ancora rimanevano nello splendente fogliame scuro delle piante di camelia, ma molti dei fiori giacevano scuri e appassiti sull'umida, nera terra, da cui un odore marcio e umidiccio saliva fino a lui....

Jenny Winge era seppellita in un angolo lontano del cimitero, vicino alla cappella. Si trovava al limite di un pendio verde chiaro, coperto di margherite dove c'erano ancora poche tombe. I cipressi erano stati piantati lungo il perimetro del prato,

ma erano ancora piccoli, simili a piccoli giocattoli con le loro appuntite, verdi scure corone erette in cima, con scuri tronchi simili ai pilastri di un portico di un chiostro.

Estratto da *Jenny*, di Sigrid Undset, pubblicato da Steerforth Press di Hannover, New Hampshire. Copyright© 2001 di Steerforth Press, Diritti di Traduzione © 2001 di Tiina Nunnally.

COME DIVENTARE UNAMICO

Questa newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero ma abbiamo urgente bisogno di altri Amici per poter realizzare questa ed altre attività. Potete riempire il modulo qui allegato per sottoscrivere o rinnovare la quota associativa. Oppure visitate il nostro sito web, dove troverete il modulo associativo e le informazioni:

www.protestantcemetery.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

Director: Amanda Thursfield

Via Caio Cestio, 6
00153 Roma, Italia

Lunedì-Sabato

9.00 - 17.00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi

9.00 - 13.00

(ultimo ingresso 12.30)

CENTRO VISITATORI

Informazioni e libreria

Lunedì-Sabato 10.00 - 17.00

Domenica 9.00-12.00

Tel 06.574.1900

Fax 06.574.1320

mail@protestantcemetery.it

www.protestantcemetery.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Susan Sanders, GRAFICA

Tipografia Apulia, STAMPA

Serena Galliani, TRADUZIONE

ROMA, 2009

CONTACT: <nstanleyprice@tiscali.it>

Also available in English